

Le nuove povertà Drammi umani e solidarietà

Giovanna Marelli, Caritas Erba

«Sono sempre molte le famiglie che si rivolgono alla Caritas della Comunità Pastorale, su invito del Centro di Ascolto o su segnalazione dirette dei parroci e dei servizi sociali, con l'esigenza di essere seguite per un sostegno economico, per un accompagnamento all'autonomia o per un periodo di ospitalità nell'emergenza»

Antonella Albarti, assistente sociale

«Permangono situazioni di difficoltà, perché ci sono ancora tante persone che si rivolgono alla Caritas per cercare lavoro o richiedere i pacchi alimentari, i capi di vestiario, il pagamento di una bolletta. Il compito dei volontari è capire da cosa dipenda la situazione in cui si trova la persona e quali siano le vie per aiutarla»

Carla Montorfano, volontaria

«Da piccola ho avuto problemi di salute e ho sofferto tanto, e forse è stata proprio questa sofferenza ad avvicinarmi a chi vive in una situazione di fatica e dolore, perché ho sempre considerato i problemi altrui un po' come miei. L'altro è come me, sta alla mia stessa altezza, merita di essere ascoltato senza giudizio»

La povera ricca Brianza «Molte famiglie in crisi»

La fotografia. Tra Erba, Cantù e Mariano l'opera di Caritas e Decanato «Ancora in tanti chiedono pacchi alimentari, vestiti, aiuti per le bollette»

ALESSIA ROVERSI

Sempre più poveri nella ricca Brianza. Famiglie in difficoltà, single che hanno perso il lavoro, stranieri. La povertà cresce tra le botteghe artigiane e le imprese dell'Erbeso e del Canturino, anche se qualche segnale positivo appare all'orizzonte.

«Sono sempre molte le famiglie che si rivolgono alla Caritas della Comunità Pastorale, su invito del Centro di Ascolto o su segnalazione dirette dei parroci e dei servizi sociali, con l'esigenza di essere seguite per un sostegno economico, per un accom-

pagnamento all'autonomia o per un periodo di ospitalità nell'emergenza - conferma Giovanna Marelli, rappresentante della Caritas della Comunità Pastorale di Erba - Lo scorso anno pastorale, ad esempio, sono stati spesi 46.000 euro per aiuti economici alle famiglie, finalizzati a sostenere spese relative all'abitazione, alla frequenza scolastica, all'ambito sanitario e alimentare. I bisogni, però, sono diversi e molteplici.

La Caritas di occupa della rete di accoglienza, la scuola di italiano e il progetto Decima, giunto alla settima annualità. «Tra le richieste emergenti, troviamo quelle legate a nuclei monoparentali, sia italiani che stranieri: spesso, l'assenza improvvisa di un adulto crea instabilità e solitudine, qualche volta crolli psicologici ed economici, con l'insorgenza di difficoltà rispetto



Giovanna Marelli

all'accudimento, alla cura e al sostegno didattico dei figli. Stiamo pensando a come affrontare questo nuovo bisogno, lavorando in rete con chi si occupa di educazione dei piccoli». Ancora, secondo l'osservatorio erbeso, la maggior parte delle criticità è originata dalla mancanza o dalla perdita dell'occupazione da parte di uno o di entrambe le figure parentali, ma non solo.

«Per gli stranieri, oltre a quello del lavoro, l'aspetto più difficile è la ricerca di un'abitazione: anche quando le condizioni economiche permetterebbero una discreta autonomia, trovare la disponibilità di un alloggio in affitto è davvero difficile, per via di una forte diffidenza. Per questo motivo, altre cinque abitazioni della rete sono state dedicate all'accoglienza temporanea dei richiedenti asilo.

Con queste famiglie di richiedenti, oltre alla difficoltà di restare in un sistema di accoglienza di cui non condividiamo più i contorni, a partire dalle nuove regole che speriamo vengano cambiate presto, sentiamo tutta la difficoltà di un clima culturale e burocratico avverso».

Spiragli d'ottimismo

Secondo Antonella Albarti, assistente sociale dell'associazione «Centro di Ascolto» O.D.V. del Decanato di Cantù e Mariano Comense, il 2019 è stato un anno di svolta rispetto al passato. «Individuo due fattori principali che hanno contribuito a que-

La scheda

Quei numeri che segnalano le difficoltà



Caritas di Erba

Molte sono le famiglie che si sono rivolte alla Caritas della Comunità Pastorale e che sono state seguite per un sostegno economico (circa 60 nuclei hanno avuto un aiuto tramite il Progetto Decima) o per un accompagnamento all'autonomia (problemi e difficoltà di orientamento o disbrigo di pratiche per documenti per una trentina di nuclei) o per un periodo di ospitalità nell'emergenza (la Rete di accoglienza abitativa ha 10 appartamenti disponibili); gli utenti italiani sono stati il 40%, gli stranieri il 60%. Lo scorso anno pastorale sono stati spesi intorno ai 46.000 euro per aiuti economici alle famiglie.

Centro d'ascolto di Cantù

A Cantù il centro d'ascolto ha registrato un calo negli accessi generali. Lo scorso anno le persone che hanno chiesto un contributo o un aiuto sono state complessivamente 698, di cui 323 italiani. Rispetto allo scorso anno si è registrato un calo di accessi: 28 persone in meno, soprattutto di nazionalità italiana.

sto cambiamento: il primo riguarda il mondo del lavoro, dove qualcosa pare si sia mosso. Mentre negli anni scorsi capitava che molti uomini si rivolgessero a noi al fine di trovare un'occupazione per mantenere le proprie famiglie, nonostante il nostro non sia un servizio di collocamento, negli ultimi mesi questo non è successo, perché siamo riusciti ad intervenire sull'occupazione femminile, rispondendo al bisogno delle donne, mogli e madri, che necessitano di un lavoro, abbinandole con successo ai nuclei familiari alla ricerca di collaboratrici domestiche o figure di assistenza. Il secondo fattore è legato al reddito di cittadinanza, che è andato a tamponare alcune situazioni di forte disagio e povertà».

Le difficoltà restano

Tutto questo è confermato dai dati, che vedono una progressiva diminuzione dell'affluenza rispetto agli anni in cui si sentiva più forte la crisi economica. «Permangono comunque situazioni di difficoltà, perché ci sono ancora tante persone che si rivolgono alla Caritas per cercare lavoro o richiedere i pacchi alimentari, i capi di vestiario, il pagamento di una bolletta. Il compito dei volontari - conclude Antonella Albarti - che operano all'interno del centro di ascolto decanale e di quelli dislocati nelle varie parrocchie è proprio questo: capire da cosa dipenda la situazione in cui si trova quella persona e quali siano le vie perseguibili per il suo miglioramento, in modo da rendere l'aiuto il più efficace possibile».



Fra i servizi gestiti dalla Caritas di Erba anche quello del guardaroba con la consegna di capi d'abbigliamento BARTESAGHI



Gli storici volontari, della mensa Mani Aperte: i coniugi di Erba Franco Tronconi e Armanda Ratti FOTO MAGNI

«Mia mamma diceva: mai sottrarsi a una richiesta di aiuto»

«Essere impegnati nel volontariato significa assumersi una grande responsabilità. A me l'ha trasmessa mia madre, quando ero solo una bambina. Mi diceva che non ci si poteva sottrarre davanti ad una richiesta di aiuto, che dovrei essere sempre stata pronta a condividere con gli altri, a prescindere da chi fossero gli altri. Ce l'ho nel cuore, fa parte del mio Dna».

Carla Montorfano ha 80 anni e, per tutti coloro che frequentano e lavorano al Centro d'Ascolto O.D.V. del Decanato di Cantù e Mariano Comense è semplicemente «la Carla», quella che c'è sempre, quella su cui si può con-

tere, quella che non risparmia sorrisi, parole, strette di mano e abbracci.

La Carla è una delle anime sagge del servizio, quella che c'era ancora prima che il centro d'ascolto prendesse vita, una che ci ha creduto fin dal principio e, nel 1988, insieme ad un piccolo pugno di visionari, ha fondato questa piccola, preziosa realtà. «Questo posto è la mia seconda casa, la mia famiglia, il mio impegno più bello e sentito, che arriva prima di qualunque altra cosa. Da piccola ho avuto problemi di salute e ho sofferto tanto, e forse è stata proprio questa sofferenza ad avvicinar-

mi a chi vive in una situazione di fatica e dolore, perché ho sempre considerato i problemi altrui un po' come miei. Ho avuto la fortuna di seguire molti corsi di formazione dedicati ai volontari, grazie ai quali ho lavorato su me stessa e sul mio modo di pormi con chi ho davanti. L'altro è come me, sta alla mia stessa altezza, merita di essere ascoltato senza giudizio, merita di ricevere risposte ragionate e consapevoli, non dettate dall'emotività, e questa forse è la cosa più difficile». Gli studi di ragioneria prima e un lavoro da impiegata poi, l'occhio sempre vigile e attento sulle necessità del prossimo, la

pensione e la decisione di moltiplicare gli sforzi.

«Quando abbiamo aperto il centro d'ascolto io ero una delle «ascoltatrici» che aveva il compito di raccogliere le storie di chi accedeva al servizio e capire come poter dare una mano. Poi, vista la mia esperienza, mi è stato chiesto di dedicarmi più alla parte amministrativa, ma quel periodo mi è rimasto nel cuore. Mi è capitato, negli anni, ma mi capita tuttora, di incontrare alcune persone che, per un po', hanno avuto bisogno del centro d'ascolto, ma che in seguito si sono riprese. È sempre un momento di gioia, per me, perché



Carla Montorfano

dalle loro parole e dai loro occhi capisco di aver costruito una relazione empatica e di fiducia». Com'è accaduto due anni fa, quando, a seguito di un lavoro strutturale nel suo appartamento, si è presentato alla sua porta il responsabile del progetto, che l'ha riconosciuta. «Ai tempi era solo un ragazzo appena arrivato dall'Albania. È venuto da noi, gli abbiamo dato una mano e oggi è titolare di una piccola impresa edile. Il fatto che, dopo tanti anni, lui ancora si ricordasse di me, mi ha fatto un immenso piacere. Le persone hanno bisogno di parlare e, soprattutto, di essere ascoltate. Capire questo è fondamentale, perché è proprio attraverso l'ascolto che passa il sentimento di accoglienza».

A.Rov.